

MONTAGNES aldôtaines



» inserto redazionale allegato «

PERIODICO DELLE SEZIONI VALDOSTANE DEL CAI: AOSTA • GRESSONEY • VERRÉS • CHATILLON

n° 124

ANNO XLII - n° 1 (124) • REDAZIONE: C.so Battaglione Aosta, 81 - 11100 Aosta • tel. 0165 40194 - redazione@caivda.it • Poste Italiane S.p.A. - Sped. in A.P. - 70% - DCB (Aosta)

GENNAIO 2016



Ed all'orizzonte della memoria già si palesano, inesorabili, date ed anniversari in frenetica successione; e poiché "Un attimo dopo l'altro fanno l'Eternità" (da Capitan Harlock, il film)... Il previsto, discusso, atteso, inevitabile 150° della Sezione di Aosta, e per estensione del Club Alpino Italiano in Valle d'Aosta, entra d'impeto nel nostro 2016! La retorica, in questi casi, è tiranna: vorrebbe commemorazioni, cerimonie, pubblicazioni celebrative, e via dicendo. Però, sempre più gravosi sono i problemi che il CAI deve affrontare, non è più tempo di "mecenas-tismo" e l'unica risorsa su cui il CAI può contare è il volontariato. Eppure da tanti anni il sodalizio regge, e svolge il suo ruolo sulla base dell'antico spirito adattandosi alle necessità che la società, con le sue esigenze e le sue mode, impone. Tutto ciò è possibile grazie a molti appassionati che svolgono la loro opera gratuitamente, con convinzione e professionalità. Così, le celebrazioni principali, oltre alle iniziative collaterali ancora da affinare, vedranno il loro culmine istituzionale con L'Assemblea di maggio, e l'apice associativo con le proposte di montagna nella Settimana Nazionale a fine agosto ed inizio settembre.

Il 2016 del CAI Valle d'Aosta

21 e 22 maggio a Saint-Vincent, Assemblea Nazionale dei Delegati

Nell'occasione verrà eletto il nuovo Presidente Generale del CAI

dal 29 agosto al 4 settembre Settimana Nazionale

dell'Escursionismo e Raduno del Cicloescursionismo

A questi eventi parteciperanno migliaia di persone provenienti da tutta Italia, e la mole di lavoro non sarà indifferente: si fa quindi un pressante appello alla buona volontà di tutti i soci, che non dovrebbero mancare di collaborare come volontari per svolgere dette manifestazioni.

Per l'Assemblea Nazionale sarà da coadiuvare l'accoglienza dei delegati (registrazione, assistenza, informazioni), e l'impegno quindi si esaurisce in quel fine settimana.

Per le attività di fine estate verranno organizzate una serie di gite: tutti i soci sono invitati a partecipare, e quelli più esperti sono vivamente esortati a proporsi come accompagnatori.

Direttivo Regionale, Presidenti delle Sezioni CAI VdA

Gennaio

12 martedì	Corsi: Ginnastica presciistica Corsi: Ginnastica Yoga	Inizio del corso, sedute al martedì ed al giovedì Inizio del corso, sedute tutti i martedì	Sezione Verrès Sezione Verrès
14 giovedì	Corsi: Sci-alpinismo	Corso Base SA1: Presentazione - Sede Sezione, ore 21:00	Sezione Verrès
17 domenica	Sci-alpinismo, Racchette neve Racchette da neve	Bieteron, m 2764 - da Estoul di Brusson (con spaghettonata finale) Rifugio Vittorio Sella, m 2584 - da Valnontey di Cogne	Sezione Châtillon Sezione Verrès
24 domenica	Escursionismo Invernale Sci-alpinismo	Uscita in Ambiente (meta da definire secondo innevamento) Mon Telliers, m 2951 - da inizio impianti Super-St-Bernard	Sezione Aosta Sezione Verrès
31 domenica a giovedì alterni	Racchette da neve Arrampicata	Rifugio Letey - Champillon, m 2430 - da Haut Pra-bas di Doues Palestra Scuole medie di Nus, dalle ore 20:00	Sezione Châtillon Sottosezione St.Barthélemy

Febbraio

04 giovedì	Corsi: Speleologia	23° Corso: Presentazione - Sede Sezione di Verrès, ore 21:00	Commissione SpeleoCAI
07 domenica	Sci-alpinismo Sci-alpinismo, Racchette neve Istituzionale	Punta Rossa di Sea, m 2910 - da Balme di Valle stura Becca d'Aver, m 2469 - da Fontaine di Nus Assemblea dei Soci, Bar-Trattoria Favre di Petit-Fénis	Sezione Châtillon Sottosezione St.Barthélemy Sottosezione St.Barthélemy
10 mercoledì	Corsi: Speleologia	23° Corso: Presentazione - Biblioteca Reg. di Aosta, ore 21:00	Commissione SpeleoCAI
11 giovedì	Corsi: Sci-alpinismo	Corso Base SA1: Presentazione - Sede Sezione, ore 21:00	Sezione Aosta
13 sabato	Racchette da neve	Star Trekking, al lago di Muffe - da M.Blanc di Champorcher	Sezione Verrès
14 domenica	Escursionismo Invernale	Monte Facciabella, m 2628 - da Mandriou di Ayas	Sezioni Valdostane
18 giovedì	Istituzionale	Assemblea dei Soci: approvazione del Bilancio	Sezione Verrès
20 sabato	Escursionismo Invernale	Uscita in Ambiente (meta da definire secondo innevamento)	Sezione Aosta
28 domenica a giovedì alterni	Racchette da neve Arrampicata	Pointe de La Pierre, m 2653 - da Ozein di Aymavilles Palestra Scuole medie di Nus, dalle ore 20:00	Sezione Verrès Sottosezione St.Barthélemy

Marzo

05 sabato	Sci-alpinismo	Mont Rogneux, m 3082 - da Lourtier per la cap. Brunet (CH)	Sezione Verrès
06 domenica	Sci alpinismo, Racchette neve Sci-alpinismo Racchette da neve	Punta Cressa, m 2055 - da Santa Margherita di Lillianes Colle della Croce, m 2381 - da Arpy di Morgex A spasso nella Conca di By	Sottosezione St.Barthélemy Sezione Châtillon Sezione Verrès
10 giovedì	Corsi: Sci-alpinismo	Corso Avanzato SA2: Presentazione - Sede Sezione, ore 21:00	Sezione Verrès
12 sab / 13 dom	Incontri Internazionali	Triangle de l'Amitié: Escursionismo Invernale, Sci-alpinismo	Sezione Aosta
19 sabato	Sci-alpinismo	Shwarztor, m 3725 - da Breuil-Cervinia	Sezione Châtillon
20 domenica	Gita naturalistica	La fioritura delle Mimose: giro ad anello, da Donnas	Sezione Verrès
23 mercoledì	Racchette da neve	Ciaspolata al chiar di luna, zona Chamois (cena Rif. Hermitage)	Sezione Châtillon
24 giovedì	Presentazione	Trekking "Lungo l'Inter-vallivo 105" - Sede Sezione, ore 21:00	Sezione Aosta
31 giovedì a giovedì alterni	Istituzionale Arrampicata	Assemblea dei Soci, i Bilanci - Sede Sezione, ore 21:00 Palestra Scuole medie di Nus, dalle ore 20:00	Sezione Aosta Sottosezione St.Barthélemy

Aprile

03 domenica	Escursionismo Invernale Sci-alpinismo	Rif. Mont Fallère, m 2385 - da Vetan di Saint-Pierre Ghiacciaio di Cherillon, m 3200 - da Breuil-Cervinia	Sezione Aosta Sezione Châtillon
04 lunedì	Corsi: Ginnastica Yoga	A seguire, sedute tutti i lunedì	Sezione Verrès
07 giovedì	Corsi: Alpinismo	Corso Base: presentazione - Sede Sezione, ore 21:00	Sezione Aosta
09 sabato	Sci-alpinismo	Grand Sertz, m 3552 - da Valnontey di Cogne	Sezione Verrès
10 domenica	Sci alpinismo	Noeud de la Rayette, m 3423 - da Ruz di Bionaz	Sottosezione St.Barthélemy
15 venerdì	Presentazione Trekking	"150 x 2" lungo le Alte Vie VdA - Bibl. Reg. di Aosta, ore 21:00	Sezione Aosta
17 domenica	Escursionismo e Cultura	Via Francigena, dalla chiesa parrocchiale di Nus a Châtillon	Sezione Aosta
23 sab / 25 lun a giovedì alterni	Escursionismo turistico Arrampicata	"La Mangialonga" a Portofino e San Fruttuoso Palestra Scuole medie di Nus, dalle ore 20:00	Sezione Aosta Sottosezione St.Barthélemy

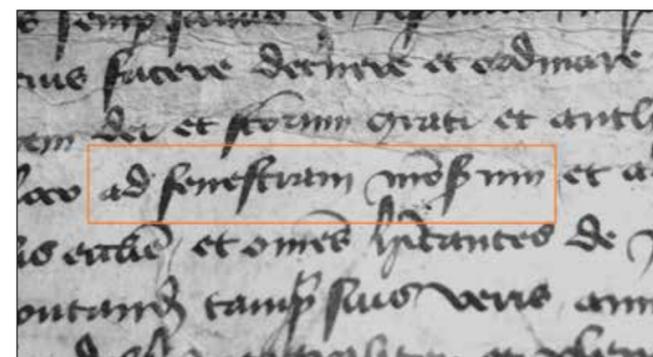
Maggio

01 domenica	Mountain-Bike	Oratorio di St.Julien, m 1384 - da Saint-Marcel	Sezione Châtillon
08 domenica	Escursionismo e Cultura Sci-alpinismo Escursionismo	Croce di Fana, m 2212 - da Morgonaz di Quart Becca Giasson, m 3215 - da Usellières di Valgrisenche Da Verrès a Quinçod: Rovarey, Isollaz, Ponti Romani, Ruvère	Sezione Aosta Sezione Châtillon Sezione Verrès
15 domenica	Escursionismo impegnativo	Ferrata du Diable, m 1295 - da Aussois in Vanoise (F)	Sezione Châtillon

Il Nome del Cervino

Con il compleanno del Cervino a muovere i pensieri, la scorsa estate era quasi d'obbligo riflettere sulle montagne, sul modo di guardarle, di chiamarle per nome, di salirle. Frugando i documenti antichi, fin del XII secolo, si scopre che si chiamava "monte" non solo la vetta, ma tutta la montagna, da quando la pendenza s'impenna da un lato, alla vetta, e all'altro versante. Perché le montagne erano famose in quanto costituivano ostacoli impegnativi per i viaggiatori, e allora un certo nome indicava l'intero massiccio che bisognava valicare.

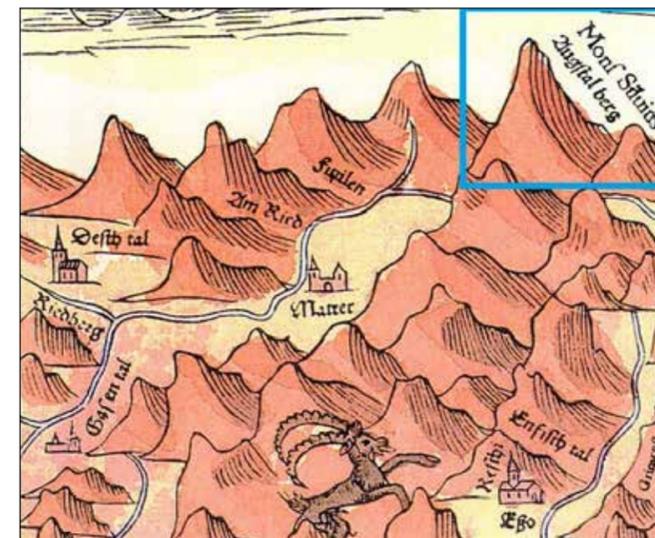
Tuttavia da sempre la gente del posto conosce le montagne con molta maggior precisione, perché sono punti di riferimento importanti, particolarmente nei documenti notarili. Ed ecco che il nome del Cervino compare ben prima di quanto si pensasse, in quanto nella pergamena che riporta l'atto di erezione canonica della parrocchia di Valtourneche, del 13 ottobre 1420, sono elencati i valichi delle creste che delimitano il territorio parrocchiale, e tra questi è segnata la fenestram montis servini, il colle del Monte Servino, oggi San Teodulo. Così scopriamo che, per noi, il Cervino aveva già il suo nome proprio, che era Servino. Non stupisce, se si pensa che Servinus viene da Selvinus per rotacizzazione della "l" e - visto che "monte" indicava tutta la montagna, dalle sue pendici - nel periodo precedente l'ultima piccola glaciazione (dalla metà del '500) le selve salivano fino dove ora sono i ghiacciai. Selvinus forse non è proprio un bel latino classico e una deriva del classicismo umanista, con la sua mania di latinizzare dottamente tutto, preferì il nome Silvius (attestato nel 1545), dalla medesima radice silva. Solo che la gente non parlava latino, parlava francese o patois, e chiamava la Gran Becca Mont Servin, che si poteva scrivere anche Mont Cervin, perché la pronuncia francofona è identica.



Archivio Parrocchia di Valtourneche, 13 ottobre 1420, atto di erezione canonica della Parrocchia di Valtourneche, in evidenza: "ad fenestram montis servini".

Il problema dell'iniziale nasce con i funzionari sabaudi che incominciano a tradurre l'onomastica (i nomi delle montagne) in italiano. Giovanni Tomaso Borgonio, cartografo di Casa Savoia, nel 1680 scrive molto correttamente "M. Servino" e lo disegna in modo quasi riconoscibile. Appena prima, nel 1668 circa, la Vallis Augustae compendiarie descriptio cita il montem Cercinum, mostrando che alle varianti grafiche con simile pronuncia si affiancano pure errori marchiani; quest'ultimo pare una variante di un altro errore di un autore quanto mai approssimativo, Filiberto Pingone, che menziona un Certinus maximus mons ("t" e "c" sovente si scambiano nella paleografia). Invece - come ha ben evidenziato Augusta Vittoria Cerutti su MV 115, gennaio 2013 - le carte manoscritte del Durieu e dei topografi sabaudi, elaborate tra il 1753 e il 1757, portano la grafia "M. Cervino": si tratta della prima attestazione dell'attuale denominazione, e pare derivare con buona evidenza dalla italianizzazione del francese mont Cervin.

Proprio questa variante venne adottata dal De Saussure nelle sue opere che

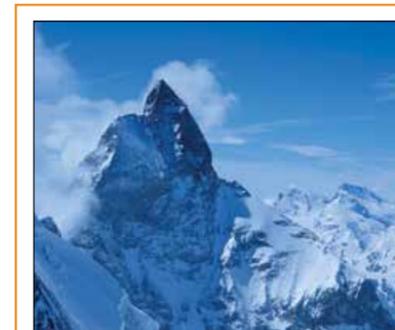


Münster-Schalbetter, 1545, "Mons Silvius - Augstal berg"

ebbero grande diffusione, tramandando del pari anche la grafia Cervin. Al resto pensarono l'italianizzazione forzata dei nomi nel ventennio fascista e la creazione di Cervinia. E così qualcuno oggi ancora elucubra su improbabili etimologie da "cervo"...

Interessante è anche considerare quale nome avesse il Cervino dalla parte svizzera. Perché la prima cartina che lo menziona, del 1545, pur molto simbolica e naïve, disegna una montagna più alta e slanciata delle altre e vi appone la dicitura Mons Silvius - Augstal Berg: il Cervino era considerato "la montagna della Valle d'Aosta", pur tenendo presente che la cartina serviva ai viaggiatori e non agli alpinisti, e quindi Augstal Berg indica soprattutto il valico che porta in Valle d'Aosta, con un itinerario tutto sotto lo sguardo del Cervino. Il medesimo autore della cartina, Münster, nella sua Cosmographia universalis del 1552 parlerà di un mons Matter, ovvero la montagna di Zermatt, anche se nella cartina acclusa tornerà a chiamarlo Augstal Berg. Notiamo che zer è l'articolo determinativo maschile singolare in walser, e matt significa "prato", per cui Zermatt significa "il prato". Da mons Matter evolve Matterhorn: mentre mons suggeriva generalmente un valico (qui tendenzialmente il Teodulo), horn, "corno", indica chiaramente una vetta. Notiamo comunque che il Cervino dal versante svizzero è individuato come "la montagna di Zermatt", non con un nome proprio, che farà una comparsa fugace solamente nel 1682, nella cartina di Lambien: Matter Dioldin horn. Nessuno più riprenderà quel Dioldin e così resterà Matterhorn, il "corno del prato", più familiarmente d's Horu (variante dialettale di horn), come per noi è la Gran Becca, la Becca per antonomasia.

don Paolo Papone



Ancora il Cervino, dopo tutto il 2015? Già, perché questa veduta sulla parete nord-ovest è passata sotto migliaia di occhi ma pochi hanno notato l'errore di stampa che l'immagine reca. Oltre ai due che lo hanno segnalato, chi è in grado di scovarlo?

LA SEZIONE DI AOSTA, SINTESI DI 150 ANNI

La cerchia di vette che racchiude la Vallée non sarà forse l'unica ragione, ma di certo rappresentò l'ispirazione naturale per la nascita della Sezione di un club alpino che aveva da poco preso vita nella capitale del Regno d'Italia. Così, tre anni dopo la fondazione del CAI a Torino, ed un anno dopo la conquista del Cervino nel 1865, anche ad Aosta muoveva i primi passi quel Sodalizio che in questi tempi celebra con motivata soddisfazione.

Forse più che in altri contesti, la Sezione di Aosta (o Succursale, nella pregnante titolazione francese) inizialmente pose in essere soprattutto gli aspetti della ricerca scientifica relativa all'ambiente alpino; e del resto basterebbe la figura dell'Abbé Jean-Georges Carrel, fondatore e primo Presidente, a far risaltare la vocazione culturale della neonata associazione. Ma "l'Amis des Anglais", come veniva soprannominato il Canonico per i rapporti amichevoli intessuti con la maggior parte dei viaggiatori inglesi dell'800, non era certo il solo tra i numerosi "preti - alpinisti" a frequentare l'ambiente naturale e quello della Sezione: gli studi ed i molti scritti pubblicati sulla Rivista del CAI dai vari abbés Pierre Chamonin, Pierre Chanoux, Amé Gorret, Joseph Henry, Louis Vescoz, - tutti riconosciuti come Socio Onorario - svilupparono quel tessuto di conoscenze che il CAI in Valle d'Aosta voleva fermentare approfondire e consolidare. "Questa associazione si propone soprattutto lo studio dei fenomeni della natura nelle Alpi; essa vuole cogliere la natura sul fatto, e toccare con mano le prove e le diverse evidenze dell'evoluzione del nostro pianeta" si legge sulla "Feuille d'Aoste" del 16 settembre 1868.

Ma, oltre la scienza e lo studio della montagna, non a caso le prime note relative alla Sezione di Aosta, apparse sulla "Feuille d'Aoste" del 14 agosto 1866, riportano la vo-



lontà del CAI di avere assegnata una stanza "per depositarvi qualche libro, delle cartine ed anche qualche attrezzatura a disposizione dei suoi membri che verranno nella nostra Valle per fare escursioni durante la bella stagione". E che la Sezione rappresentasse un polo dell'alpinismo europeo lo testimoniano le alte personalità che vi hanno fatto parte o hanno mantenuto rapporti privilegiati. A cominciare da Sir Henry Budden, amico intimo del Canonico Carrel e con lui fondatore della Sezione; quindi Edouard Whymper, primo salitore del Cervino; ed ancora gli inglesi John Tyndall e F.F. Tuckett, gli svizzeri Bernard e Gottlieb Studer, il francese Henry Duhamel; e Pierre Joseph Frassy, Ettore Canzio, Cesare Fiorio, Nicola Vigna...

Appena costituitosi, il Club Alpino diede il via alle prime sottoscrizioni, in particolare per attrezzare un ricovero di emergenza alle pendici del Cervino, cui si aggiungeranno in una quindicina d'anni altri sette ricoveri: capanne erette in luoghi dai panorami eccezionali che favorivano la contemplazione gli spiriti romantici e fornivano punti d'appoggio per le avventure alpinistiche e la ricerca scientifica. Con la Capanna Aosta, nel 1907 si realizza uno dei primi rifugi alpini per eccellenza, in un contesto isolato d'alta quota: l'ultima totale ricostruzione degli anni 90 completa il patrimonio delle strutture della Sezione che coprono praticamente la gamma delle tipologie alpinistiche. Si hanno ancora attivi i bivacchi Federigo-Zullo al Colle Carrel e Spataro al Plan de la Sabbia; poco a valle di quest'ultimo si trova il Rifugio Crête Séche (1982); sul versante opposto della Dora, prospiciente il ghiacciaio del Rutor, il Rifugio Albert Deffeyes sorge dal 1949 sui

ruderi della vecchia Capanna S.Margherita; nel maestoso anfiteatro del M.Bianco dal 1899 insiste il Rifugio Torino Vecchio (più volte ampliato) e poco a monte il Torino Nuovo, edificato nel 1952 con l'omonima Sezione piemontese. A questi si aggiunge idealmente il Rifugio Cunéy, nella valle di St.Barthélemy, di proprietà della Parrocchia ma fortemente proposto e sostenuto, ampiamente realizzato e curato dalla locale Sottosezione sin dai primi lavori del 1978. Un bouquet che la Sezione ha avuto l'onore di gestire direttamente nelle stagioni invernali ed estive dal 1994 al 2001.

All'anno 1974 si ascrive la nascita dell'unica succursale ancora attiva del CAI Aosta, la Sottosezione St.Barthélemy appunto, sempre più di sostegno e parte integrante del sodalizio. Così come lo era stata per molti anni la Sottosezione Montagna del dopolavoro Cogne, entrata a far parte della Sezione nel 1938: la lenta perdita di peso dello stabilimento siderurgico e la presenza di due organismi CAI nella stessa città hanno portato a cedere le armi nel 1998. Nel frattempo era comunque nata la Scuola Nazionale Sci di Fondo Escursionistico "M.Marone" (1983) che andava ad affiancarsi alla più anziana Scuola Nazionale di Sci Alpinismo "A.Bozzetti" creata nel 1975, ed alla decana Scuola di Alpinismo "A.Deffeyes" istituita per i cento anni della Sezione nel 1966. In questi ultimi anni, tutte le Scuole soffrono di qualche sbandamento, purtroppo comune a molti campi del volontariato, ma non si dispera di infondere nuova linfa in futuro. Magari anche con quell'Alpinismo Giovanile che è presente a fasi alterne nella Sezione dal 1976: a guisa di fiume carsico, sorge,

semina la passione della montagna tra i più piccoli, molto si perde, ma qualcosa attecchisce nel tempo, e la ciclica curva discendente non necessariamente deve significare la fine della parabola.

Dato che l'ispirazione viene a volte dimenticata, dobbiamo qui rimarcare l'importante ruolo avuto dal CAI valdostano nella formazione: dal 1888 al 1931 un Consorzio intersezionale con Torino, Varallo, Biella e Pinero lo organizzò l'arruolamento e la formazione delle Guide e Portatori delle Alpi Occidentali, distribuendo i libretti di abilitazione professionale; fino ai primi del '900 si svolgeva a Courmayeur un corso di lingua inglese, riservato a guide e portatori, sussidiato dalla Sede Centrale e dalle Sezioni di Aosta e Torino; e per buona parte del XX secolo il CAI ha rappresentato anche in Valle il naturale viatico alla montagna.

Si accennava in apertura alla ricerca scientifica: ed ecco il formarsi negli anni di un importante archivio ed una raccolta di cimeli di alto interesse culturale e storico, in buona parte depauperato e disperso per via di successivi ed infausti traslochi, avvenuti soprattutto tra il 1933 ed il 1945. "...la roba, insomma, che i nostri sapientoni reputavano di scarto, partì per ignoti lidi; non si poté mai sapere dov'era andata a finire. Si dice che non si è volatilizzata, e che in qualche posto deve pur trovarsi..." scriveva Jules Brocherel sull'Indipendente del 1947. Ed infatti qualcosa è stato ritrovato, come il gipeto ora al Museo di Scienze Naturali di Saint-Pierre, o come uno dei plastici realizzati dall'Abbé Vescoz ed esposto (con la solita miopia senza accreditarlo al CAI) nel Municipio di Aosta. L'ultima annotazione storica non può che tornare al 1974: in quell'anno, un'intuizione dell'allora presidente Toni Ortelli - figura di spicco nel dopoguerra del CAI, in valle d'Aosta come presidente ed anima della Sezione per 14 anni, e nel mondo delle vette come autore ai testi della "Montanara" - portò alla prima uscita del Notiziario della Sezione, divenuto Montagnes Valdôtaines nel 1977 ed organo ufficiale delle CAI in Valle d'Aosta dal 1991. Unica pubblicazione in Valle d'Aosta dedicata alla montagna, conta ad oggi 124 numeri in archivio (tutti ora disponibili anche in formato pdf), e con le nuove uscite riesce ad essere comunque presente come strumento informativo per i soci e per il mondo della cultura alpina.

PmReb

Giornata della Montagna

Mi riferisco alla bella iniziativa cui si accenna su MV di settembre 2015, di una interessante serata organizzata dalla Presidenza del Consiglio Regionale della Valle d'Aosta e tenutasi nel salone comunale di Oyace, un minuscolo paese di montagna che non difetta di belle iniziative e di buona volontà. Si è parlato di montagna, e, secondo l'affermazione di Daniele Pieiller, "di chi vive in montagna, di chi vive la montagna, e di chi vive di montagna". Daniele è il presidente dell'associazione NATURAVALP, che raggruppa un bel numero di soci che abitano e lavorano nella Valpelline, intesa non come il paese singolo che porta quel nome, ma tutta la vallata. Egli inoltre ha già inviato diversi scritti pubblicati su MV, ma soprattutto ha scelto di mettere in pratica l'affermazione appena citata: vivere la montagna, in montagna e di montagna. Ma la similitudine va anche a quanto si è detto, visto, ascoltato nel più blasonato salone del Palazzo regionale il 12 dicembre scorso: dell'iniziativa coordinata dalla Fondation Gran Paradis si tratta all'ultima pagina del giornale.

Le due serate hanno fatto riferimento ai 150 anni trascorsi dalle prime salite al Cervino, visto per prima volta da Whymper nel 1860, dopo essere entrato nella Valtournenche attraverso il colle di Valcornéra, dove un "bravo" montanaro aveva pensato bene di... scippargli lo zaino. Si era ai tempi della natura pura, il turismo di massa era di là da venire. Allora si viveva in montagna per... sopravvivere, e l'arrivo dei primi alpinisti che provenivano dall'Inghilterra e dalle città della pianura suscitavano timore e interesse perché andavano ad esplorare vette e colli. Esploratori della montagna, essi si appoggiavano alle popolazioni locali che davano informazioni, accoglienza per lo più nelle case parrocchiali, e fornivano muli e guide.

Ora in montagna si vive e si va per lavorare, per fare sport, per fare turismo, per fare cultura, nel significato che quest'ultima potrebbe legare le altre motivazioni e dare loro un senso e un orientamento, per guidare le decisioni della politica, e dare una motivazione in più a chi sceglie la montagna a preferenza di altre residenze più facili, in città o in fondo valle.

Tornando alla serata di Oyace, Don Paolo Papone, parroco di Valtournenche, ha ripercorso l'importanza del clero nella scoperta delle montagne, accennando che tra i primi salitori, oltre all'Abbé Amé Gorret vi era, nella cordata antagonista, il Rev. Hudson. I preti nel 1800 sono stati i mediatori, tra le popolazioni rurali e alpine, in una società in evoluzione verso la modernizzazione. Hanno messo insieme la vita concreta con la fede, hanno coniugato i valori dello spirito e lo sforzo fisico dell'ascesa verso le vette. Sono stati alpinisti e scrittori, "enfants du pays" e acculturati, ciascuno a modo suo ha fatto da tramite nel traghettare il mondo montanaro verso la modernità. E se allora erano "les abbés", sono diventati "abati" quando la cultura valdostana si è poco a poco appoggiata alla lingua italiana abbandonando a malincuore quella francese: l'abbé francese si traduce in italiano con un semplice "don". Non si dovrebbe dire l'abate Henry, o l'abate Chanoux..., perché abate in italiano è generalmente il superiore di un monastero...

Ma nella serata di Oyace il tocco di vera spiritualità alpina è stato dato soprattutto da Patrik Garrou, forte e simpatico, che ha parlato di ascensione in montagna come di un'ascesi verso le vette dello spirito. Raccontando della sua salita al Cervino ("esso non è una montagna, ma una presenza"), ha spiegato perché ha chiamato i vari tratti con il nome di "Padre Pio prega per tutti", "Contemplare e ringraziare", "Aux amis disparus" e ancora "Cervin, rêve de gamin"...

Conclusione: come si vivrà in montagna, in seguito alle trasformazioni del territorio, all'abbandono di tante attività agricole, alle mutate condizioni climatiche, agli inverni senza neve che mettono in dubbio gli investimenti negli impianti di risalita? Forse il modello sta nel passato, rinunciando all'idea di trasferire in montagna la vita di città e recuperando ciò che la montagna offre di proprio.

Il Direttore



Enti ed Associazioni che hanno preso parte alla manifestazione del 24 agosto 2015



Direttore responsabile Reboluz Ivano

Registrazione n° 2/77 presso il

Tribunale di Aosta, 19 febbraio 1977

Stampa Tipografia Testolin Bruno - Sarre

Grafica e impaginazione PmReb

I Rami Prelovsek

Il sistema carsico del Monte Corchia è un bel Mostro sotterraneo posto in Toscana, in provincia di Lucca, sulle Alpi Apuane, dove si cava il famosissimo marmo (roccia carbonatica per eccellenza). Lo sviluppo complessivo del Mostro supera i 62 km di estensione complessiva (si, hai letto bene, caro lettore: 62 Km. Non è un errore ortografico) e altrettanti si stima che siano ancora da trovare ed esplorare. Ha ormai raggiunto quasi 20 ingressi che permettono di inoltrarsi anche nelle regioni più remote con tempi "relativamente" brevi.

Sui pendii del Monte Corchia da tempo si conosce una grotta chiamata "Prelovsek" (in onore di un famoso speleo Polacco, che qui esplorò e compì studi importanti). Nel 2005 la Prelovsek è stata giunta al Mostro, aumentandone così di una unità il numero degli ingressi. La caratteristica della Prelovsek è quella di avere, al suo interno, alcuni rami di una bellezza da togliere il fiato. A maggio siamo andati in Corchia per la gita di fine Corso. Da alcuni anni è la nostra meta abituale. Perché è bellissimo, perché lì c'è la Pensioe della Piera, perché è "Il Posto" dove andare almeno una volta nella vita. In quell'occasione conosciamo alcuni speleo di Pistoia, lì per fare un altro giro. Alla sera, tra birre e racconti di grotta, ci parlano di questo Prelovsek. E di cristalli di aragonite lunghi una spanna, di concrezioni mai viste, di gallerie bianche come la neve (...si dai... smettiti di bere...). Torniamo a casa con un'idea fissa, e il numero di telefono dei Pistoiesi...!

Inutile dire che mi metto subito al lavoro per reclutare gente ed organizzare l'uscita.

La fissiamo per agosto. Premesso che:

- I rami Prelovsek sono un luogo assolutamente protetto;

- Ci sono 2 (due) cancelli chiusi a chiave, a valle e a monte, che impediscono l'accesso a tutti;

- Entrano solo 25 (venticinque) speleo all'anno;

- In gruppi di non più di 5 speleo alla volta;

- Solamente accompagnati da speleo appartenenti alla Federazione Speleologica Toscana;

- Assolutamente vietate le luci ad acetilene, solo led e impianti elettrici;

- Tuta speleo pulita

Insomma: come entrare nel caveau di Fort Knox. Richieste ufficiali, permessi, lasciassero, nomi e cognomi dei partecipanti e finalmente abbiamo tutto. Un venerdì sera di fine agosto ci troviamo nella locanda della Piera (sulle pendici del Monte Corchia) a cenare e brindare copiosamente con i nostri amici Pistoiesi, già pensando all'indomani. Non entriamo dall'ingresso Prelovsek, ma da un altro degli innumerevoli buchi che portano in Corchia. Passo deciso dei nostri accompagnatori e in un'oretta scarsa siamo sotto le zone di risalita verso la nostra meta. Arma (attrezza) Gianpi, in salita. I Toscani fanno sicura, io inizio a scaldare la reflex e gli illuminatori! I Rami sono praticamente in una zona abbastanza remota e per proteggerli ancora meglio i Toscani non lasciano né corde, né placchette in zona. Quindi bisogna ri-armare tutto.

Saliamo, percorriamo alcune gallerie e salette e arriviamo alla base del pozzo da 80 m. Quello che arriva dall'alto e dall'ingresso della Prelovsek. A circa 40 m c'è una bella cengia e da lì si devia per i Rami. I Toscani aprono il cancello inferiore (piazato in una strettoia, per risparmiare materiale) ed entriamo.

Non immaginatevi di spalancare una porta e trovarvi in Paradiso. Almeno non subito. All'inizio la grotta prosegue normale. Bella, estetica,

ma come altre già viste. Poi, tra salite e pozzetti, le concrezioni aumentano sempre di più. Vorrei fermarmi, guardarmi intorno, fare qualche foto. Ma il Pistoiese che è con me - ci siamo divisi in 2 gruppi più piccoli - continua a dirmi "Aspetta... vieni avanti...". "Sì, ma... fammi guardare..." "Vieni avanti...!". E così lo seguo. Fino ad arrivare a una svolta dove mi dice di infilarmi in una piccola galleria. Entro.

Mi guardo intorno. E resto senza parole.

Lui resta indietro. Come se non volesse guastare quel momento solo mio. Mi siedo per terra e mi vengono i lucciconi agli occhi.

E si che sono oltre 25 anni che vado in grotta, e di grotte anche belle ne ho viste. Ma questa...

Le concrezioni delle grotte possono essere di tantissimi tipi. Ci sono le colate, i drappeggi, colonne altissime, e altre mille forme. Queste non sono enormi. Ma sono pazzesche. Cristalli di aragonite senza senso. Dimensioni da fantascienza. Resto lì, seduto, a guardarmi intorno. Come in un Tempio. Costruito dalla natura prima ancora che l'Uomo diventasse Herectus.

Poi sento arrivare anche gli altri. Nessuno parla. Tutti ammutoliti. Ci metto un bel po' a scattare la prima foto. Non so nemmeno da che parte iniziare. Ci muoviamo al rallentatore, con il terrore di rompere qualcosa.

Ora mi ricordo perché vado in grotta! E so perché, dopo oltre 25 anni, non mi è ancora passata la "fame".

Finalmente mi riprendo e riesco a scatenare l'orgasmo video-fotografico. "Tu qui, tu lì, tu illumina quella concrezione". Il sogno di ogni fotografo ipogeo.

Il tempo purtroppo vola, dobbiamo ancora andare a vedere la seconda galleria, appena sotto. Più grande, a misura d'uomo, bianchissima, completamente rivestita di "brina" cristallizzata. Bellissima anche questa.

E poi si torna indietro. Corda sul 40, chiudiamo il cancello, disarmiamo le corde messe al mattino e usciamo.

Il sole sta tramontando, fuori dalla grotta fa caldissimo, in lontananza - giù in basso - si vede la costa della Versilia ed il mare. I nostri amici, che sono usciti appena prima di noi, ci stanno già aspettando con le birre fresche. Guardo gli occhi dei miei amici (sognanti e beati come i miei): valgono più di mille parole.

Sì, ora mi ricordo perché vado in grotta.

(Trovate il video e le foto del Prelovsek su Youtube, cercando "frankspeleo" e poi cliccando su "corchia, concrezioni")

Frank Vanzetti

L'Assemblea della Sezione di Châtillon

Sabato 13 dicembre si è tenuta, presso la saletta della sede sociale, l'Assemblea Generale dei Soci della Sezione di Châtillon dell'anno 2015.

A presiedere l'assemblea è stato invitato il sindaco di Châtillon Tamara Lanaro, socia CAI presso la Sezione, che ha ricordato i buoni rapporti esistenti tra il CAI ed il Comune, e auspicato che tali rapporti continuino anche in futuro nell'ottica di una sempre maggiore collaborazione necessaria per sopperire alla continua diminuzione delle risorse finanziarie.

Il Presidente della sezione, Luca Sartore, nella sua relazione ha evidenziato il momento non particolarmente esaltante dal punto di vista del numero di associati che da alcuni anni è in progressivo calo. Per contro, non è in calo l'attività svolta che anche nel 2015 ha visto realizzarsi un programma am-

pio e diversificato, e questo, come per il passato, grazie all'impegno degli organizzatori e direttori di gita.

In seguito, i responsabili delle varie commissioni hanno esposto le relazioni sull'attività proposta durante l'anno, dalle quali è emerso un quadro positivo per quanto riguarda lo svolgimento delle gite nei diversi settori (escursionismo, alpinismo e sci-alpinismo), a parte il gruppo di ciclo-escursionismo che manifesta qualche difficoltà a mettersi in evidenza nel suo campo. Durante l'assemblea sono state inoltre confermate per l'anno 2016 le quote sociali dell'anno precedente, così come concordato con le altre Sezioni valdostane: € 44,00 soci ordinari, € 23,00 soci famigliari e infine € 16,00 soci giovani.

E' stata consegnata la targa ricordo ai soci con venticinque anni d'iscrizione al CAI: Giuseppe Baldo, Ornella Jaccod ed Eliana Martin, mentre tale riconoscimento sarà consegnato successivamente ai soci Gregorio Adezati, Carla Barzagli, Ludovico Bich e Paolo Charbonnier poiché gli interessati non erano presenti all'Assemblea.

Il tesoriere ha poi esposto i bilanci, sia il consuntivo per l'anno 2015 che il preventivo per l'anno 2016. Al termine della sua relazione è stato letto il verbale dei revisori dei conti che hanno verificato la correttezza delle scritture contabili. Dopo breve discussione, i bilanci sono stati approvati dall'Assemblea.

In ultimo l'Assemblea ha provveduto all'elezione dei consiglieri sezionali scaduti o dimissionari. Risultano eletti: Celestino Vuillermoz e Teresio Pastorino (neo eletti), Fiorenzo Garin e Luca Sartore (riconfermati). E' stata infine eletta, quale nuova componente del Collegio dei Revisori dei Conti, Claudia Musso.

Al termine dell'Assemblea i soci si sono ritrovati presso il ristorante La Grola di Saint-Vincent per la consueta cena, che sancisce la chiusura sia dell'attività pratica sia di quella amministrativa dell'anno 2015.

Fiorenzo Garin



23° Corso di Introduzione alla Speleologia

Giovedì 4 febbraio, sede CAI Verrès, via Martorey 55 - ore 21:00
Mercoledì 10 febbraio, Saletta Biblioteca regionale - ore 21:00

In queste due serate di presentazione illustreremo il programma nel dettaglio, i materiali che usiamo per la progressione ipogea, proietteremo dei video; e naturalmente, si apriranno le iscrizioni.

Il programma, ormai consolidato, prevede 6 lezioni teoriche in aula (il mercoledì alle ore 21:00, nella sede del CAI di Aosta) ed altrettante uscite pratiche nel fine settimana. Introduzione speleologica e presentazione dell'attrezzatura individuale (che sarà consegnata agli allievi), seguite da carsismo e speleogenesi, prevenzione degli incidenti, alimentazione e adattamento fisiologico. La parte pratica la svolgeremo in 2 palestre esterne (dove simuleremo le calate e le risalite nei pozzi), seguite da 4 o più grotte vere e proprie. I dislivelli verticali delle cavità aumenteranno con le capacità e l'esperienza acquisite dagli allievi.

Il costo dell'iscrizione è quello degli ultimi anni - 100 euro - e comprende tutta l'attrezzatura per la progressione in grotta (casco, gruppo luce, imbragatura, discensore, bloccanti per la risalita su corda, moschettoni personali).

Ci state ancora pensando...?

Frank Vanzetti

Assemblea Sezione di Aosta

In data **31 marzo 2016** è convocata la
Assemblea Generale dei Soci

PRIMA CONVOCAZIONE

ore 20:00 presso la Sede della Sezione
Corso Battaglione Aosta, 81 - Aosta

SECONDA CONVOCAZIONE

ore 21:00 - stessa data e sede

ORDINE del GIORNO

- 1) Nomina del Presidente e del Segretario dell'Assemblea
- 2) Lettura ed approvazione verbale Assemblea precedente
- 3) Bilancio consuntivo 2015: esame ed approvazione
- 4) Bilancio preventivo 2016: esame ed approvazione
- 5) Celebrazioni per i 150 della Sezione
- 6) Consegna riconoscimenti ai Soci Ventiquennali e Cinquantennali
- 7) Varie ed eventuali

Il Presidente Fabio Dal Dosso



Antro del Corchia, rami Prelovsek - Foto F.Vanzetti

Giornata Mondiale della Montagna in Valle d'Aosta

Dopo la proclamazione del 2002 come Anno Internazionale della Montagna, fu deciso di mantenere desta l'attenzione sulle Terre Alte individuando una data precisa e ricorrente ogni anno. Da allora, l'11 dicembre è così diventata la Giornata Mondiale della Montagna, appuntamento che per il 2015 ha visto anche la complessa iniziativa "Passione Montagna", organizzata da Regione Autonoma Valle d'Aosta, Parco Nazionale Gran Paradiso, Parco Naturale Mont Avic e Fondation Grand Paradis. Una due giorni dedicata alla Montagna intesa come luogo di cultura, di innovazione, di sport, di svago, ma soprattutto come spazio di Natura, da vivere con rispetto consapevole.

Il 13 dicembre si sono svolte attività di avvicinamento e scoperta organizzate sul territorio dei Parchi, mentre sabato 12 il cuore della manifestazione è stata Piazza Deffeyes ed il Palazzo Regionale, nel centro di Aosta: come dire, la Montagna che si mette in mostra nella Città. Decisamente ricco il menù previsto per l'occasione (e non ci riferiamo solo alla degustazione di prodotti locali a marchio di qualità messi in campo nell'intervallo della serata!), scelto con l'intento di incuriosire ed attrarre anche coloro che di quanto s'innalza oltre il piatto orizzonte non si sono mai molto interessati.

Quindi, nel primo pomeriggio si potevano svolgere attività di arrampicata sportiva e di equilibrio sul nastro sospeso nella piazzetta, mentre ragazzi organizzati in squadre si sfida-



vano con prove di abilità e conoscenza inerenti la montagna.

All'interno del salone, il piatto forte della serata era la proiezione del film "Cervino, la montagna del Mondo", diretto ed interpretato da Nicolò Bongiorno, che in ascensione con Marco Barmasse racconta del fascino quasi mistico esercitato dalla Gran Becca, in fin dei conti la vera protagonista della storia.

Il pomeriggio di racconti ed emozioni era però cominciato alle 16:00, con la breve introduzione musicale dei Tintamaro Enfants cui si sono susseguiti a ruota gli interventi dei molti oratori invitati. Si è trattato di una vera maratona, tenuta faticosamente in riga dal moderatore Marco Onida (4 ore filate di immagini e parole, si notavano qua e là defezioni nel pubblico, ma

venivano in qualche modo rimpiazzate) in cui ascoltare e rivivere le diverse emozioni suggerite dal titolo "Montagna è...".

Ed ecco Luca Mercalli a trattare "In clima di cambiamenti"; Gioacchino Gobbi e "La favola Grivel" con i suoi 200 anni di storia; Stefano Cerise, "Lo berdzé di bocque" sull'evoluzione del lavoro del guardiaparco; Francesca Zanivan e Jean Mappelli hanno raccontato con "Residenti in quota" le esperienze dei gestori di rifugi; lo Greundzo si è presentato nel suo... stile di vita; Bruno Bassano ha esposto con sintesi impeccabile "Di montagne e di stambecchi", il difficile lavoro di salvaguardia nell'arco alpino; anche i ragazzi del "Giro Parchi Nature Trail" hanno gioiosamente riassunto le giornate vissute nei percorsi naturalistici estivi, svolti imparando anche l'inglese sul campo; ed un altro Barmasse, Hervé, ha concluso da par suo la conferenza raccontando con "La Montagna dentro" le sue sensazioni ed esperienze di montagna, dove il coraggio delle decisioni è sempre legato alla paura che accompagna l'avventura dell'alpinismo.

Ah, in quell'occasione era protagonista anche il CAI VdA; per la verità chi è intervenuto in rappresentanza era una riserva, ma per il compito di parlare a vanvera andava bene anche lo scrivente. Con "Spigolature di Montagna" ha inteso così presentare... Accidenti, finito lo spazio.

PmReb

Trekking tour



Penso che ormai tutti o quasi sappiate che la sezione di Aosta nel 2016 compie 150 anni dalla sua fondazione. Questo grazie a Jean-Georges Carrel che nel lontano 1866 iniziò tale avventura ponendo le basi per quella che sarebbe diventata negli anni a venire un riferimento per tanti nomi illustri dell'alpinismo.

Nel mio piccolo, ho pensato di dare risalto a questa ricorrenza organizzando un trekking particolare: non nuovo nell'idea, in quanto seguiremo le Alte Vie valdostane, ma per il fatto che il percorso verrà effettuato per intero in 19 giorni, seguendo in senso antiorario i sentieri lungo il perimetro della Valle d'Aosta.

Di certo fare tutto il giro in una volta può essere un po' faticoso; sicuramente però, dandogli una continuità piuttosto che spezzarlo in diversi anni, coinvolgerà le persone in maniera più suggestiva in un percorso che altrimenti verrebbe interrotto senza dare la possibilità ai partecipanti di avere quel feeling che solo un trekking può dare. E senza la possibilità di apprezzare le differenze tra le varie località che si attraverseranno, sia come dialetti che come coltivazioni e specialità culinarie, cosa che invece potrà essere constatata di persona dai partecipanti.

Il logo riprende i 150 anni di fondazione e le 2 Alte Vie; e moltiplicando i 150 x 2 si ottengono i circa 300 km che percorreremo col trekking. Ci sarà la possibilità di effettuare anche singole tappe, ovviamente su prenotazione per le evidenti necessità logistiche.

La **presentazione completa dell'iniziativa**, con relativa apertura delle iscrizioni, si svolgerà il giorno **15 aprile presso la Biblioteca regionale di Aosta, alle ore 21:00**.

Un saluto a tutti.

Fabio DalDosso